

Associazione 'Amici del Bargello onlus'



2000

IL MUSEO DEL BARGELLO

F. Mazzei, *Veduta del Museo Nazionale del Bargello dopo il restauro del 1865*, Firenze, Museo di Firenze com'era.

Modalità di iscrizione e di rinnovo

La quota di iscrizione è di L. 70.000 all'anno.

L'importo deve essere indirizzato a:

Amici del Bargello, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

Conto corrente postale n. 15332505

La tessera darà diritto agli associati di:

seguire le attività informative e didattiche

acquistare le pubblicazioni del Museo

con lo sconto del 20%

ricevere il giornalino *Il Museo del Bargello*.

Per il rinnovo della tessera sociale 2000 i soci dovranno versare la quota di L. 70.000 sul conto corrente postale sopra indicato.



Bilancio 1999

Nel corso del 1999 le iniziative dell'Associazione hanno privilegiato i seguenti settori:

Attività espositive

Donazioni dei soci

Pubblicazioni

Restauri

Riordino e catalogazione del fondo librario

Attività espositive

- *Posate, pugnali, coltelli da caccia*

a cura di Luciano Salvatici

14 maggio-31 agosto

Nell'introduzione al catalogo Luciano Salvatici scrive: "L'occasione del restauro di numerose posate del Bargello e il successo ottenuto con il prestito di queste alla mostra organizzata nel 1998 dal *Comune di Scarperia*, ha indotto la direzione del Museo a presentare anche al Bargello il nucleo più prestigioso di questi manufatti, in gran parte conservati nei depositi.

È stata così esposta una raccolta di posateria particolarmente interessante per la qualità e per l'epoca dei pezzi, che nella maggior parte dei casi risalgono al Medioevo e al Rinascimento. Un materiale certamente minore rispetto alle grandi opere d'arte esposte nel Bargello, ma non per questo poco degno di attenzione, poiché l'impiego delle posate è connesso con un atto fondamentale della vita quotidiana: la consumazione del cibo. Questa azione, apparentemente semplice e naturale, ha assunto spesso profondi significati divenendo elemento di distinzione sociale o religiosa attraverso il rispetto di usanze, norme e riti. Anche gli strumenti impiegati non sono stati sempre e ovunque gli stessi, e





se in Europa è ormai consolidato da tempo l'impiego dei serviti da tavola come li conosciamo oggi, a questo si è giunti dopo una lunga evoluzione, della quale la posateria antica offre una preziosa testimonianza.

Il tema centrale della mostra è costituito dalla coltelleria, esposta insieme ad altri strumenti muniti di lama, dalle armi alle forbici domestiche, per consentire un raffronto attraverso il quale si possano individuare più facilmente elementi comuni e le particolarità specifiche. In molti casi, infatti, anche lame con destinazioni del tutto diverse venivano fabbricate attingendo alle stesse esperienze maturate nel campo della metallurgia del ferro e si avvalevano delle medesime tecniche di colorazione. Per quanto l'accostamento con le armi possa sembrare incongruente per coltelli destinati al pacifico rito del pasto è innegabile che la produzione di coltelleria da tavola di alta qualità (la cui diffusione più significativa iniziò solo negli ultimi secoli del Medioevo) poté avvalersi di quelle particolari tecniche nella forgiatura e nella tempratura delle lame, già perfezionate nel corso dei secoli precedenti, in quanto finalizzate alla fabbricazione delle spade, dei pugnali e dei coltelli da caccia.

Non a caso in alcuni centri europei la produzione di manufatti da tavola fu per un certo tempo prerogativa degli armaioli, prima che venisse creata una corporazione dei coltellinaia. Nelle classi popolari non era raro che lo stesso coltello assumesse, secondo i casi, il ruolo di utensile o di posata, e eventualmente anche quello di arma. Si trattava però di esemplari di qualità modesta, che spesso venivano usati fino a consumazione e che comunque, non ravvisandosi in essi altro interesse se non quello puramente pratico, non ci sono stati quasi mai tramandati.

I pezzi presenti nel Museo, giunti fino a noi in virtù del loro particolare pregio, sono invece quelli appartenuti ai ceti più agiati, che potevano disporre di strumenti specializzati per i diversi usi. In questo caso lo scambio dei ruoli tra arma e posata costituiva un'eventualità piuttosto remota, poiché molti pugnali si prestavano poco o punto ad essere usati come utensili da taglio, e anche quando i coltelli da tavola erano realiz-



zati con punte acute, un loro impiego offensivo risultava, in quel contesto, veramente poco probabile. Quasi a sottolineare il fatto che tanto più uno strumento si specializza, tanto meno risulta adatto a svolgere una diversa funzione, il legame tra l'arma e la posata era talvolta costituito dall'essere abbinate in un unico fodero in modo che il proprietario potesse servirsi dell'una o dell'altra secondo la necessità del momento: tra i pugnali muniti di guaina che compaiono nel catalogo, più della metà erano accompagnati da un piccolo coltello, ancora presente o di cui è comunque rimasto l'alloggiamento. Questo abbinamento è ancora più frequente negli apparati di caccia, dove alla particolare spada o alla dotazione per spartire le grosse prede si aggiunge quasi sempre il necessario per consumare il banchetto che si svolgeva alla fine della battuta.

Risultano contigui con la coltelleria anche gli strumenti chirurgici e le lame da scrittoio, sia perché erano realizzati dai medesimi artigiani (l'attività di coltellinaio riguardava in realtà un campo ben più vasto della sola produzione di coltelli e la fabbricazione di strumenti per la chirurgia ne rappresentava spesso l'espressione più prestigiosa), sia perché talvolta alcuni, pur essendo impiegati per usi diversi, erano sostanzialmente simili: non sempre è facile stabilire se certe piccole lame servissero a praticare operazioni o a raschiare la scrittura; così come un seghetto da ossa, isolato e in assenza di elementi indicativi nella decorazione, potrebbe aver fatto parte di una dotazione di caccia o di uno strumento di chirurgia".

Sia per il soggetto - interessante e curioso - sia per il chiaro apparato didattico di cui è stata corredata, la mostra ha riscosso un notevole successo.



- *La seta islamica: temi ed influenze culturali*

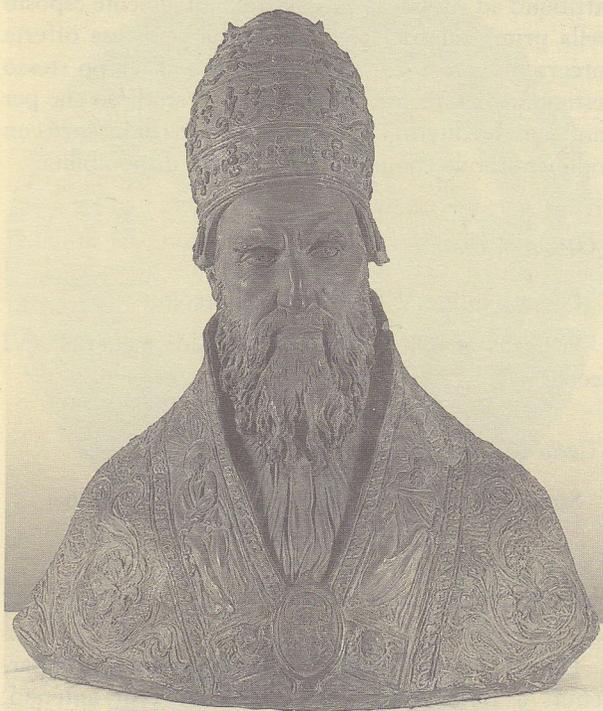
a cura di Carlo Maria Suriano e Stefano Carboni; analisi tecniche di Paolo Peri

1 ottobre-7 gennaio

L'occasione del 9° Congresso Internazionale dell'ICOC (*International Conference on Oriental Carpets*), ha promosso al Bargello una mostra di tessuti orientali finanziando il catalogo e il restauro di numerosi esemplari, esposti nella saletta delle mostre al piano terreno e nelle bacheche della sala islamica del primo piano.

La scelta si è concentrata tra alcuni dei migliori esemplari della produzione tessile islamica, bizantina e europea medievale, con l'intento di mettere in evidenza non solo eventuali diversità stilistiche, ma più in generale il vasto patrimonio culturale, frutto delle molteplici influenze che contribuirono allo sviluppo dell'arte musulmana.

Come nota Suriano nel catalogo, il percorso è strutturato in ordine cronologico: la prima parte è infatti dedicata alle sete bizantine, centro-asiatiche e spagnole o siculo-musulmane dei secoli VIII-XI, caratterizzate da modelli che ancora conservano il gusto internazionale sasanide (ca. 224 d.C.-640 d.C.) a cui tanto devono sia il primo periodo islamico, sia altre culture medievali. La sezione successiva riguarda i tessuti musulmani ed europei dei secoli XII-XIV, le cui numerose e documentate reciproche influenze rivelano lo stretto legame tra questi due mondi. I rapporti di scambio continuarono nel XV e nel XVI secolo, soprattutto tra l'impero ottomano e l'Italia, che aveva iniziato a produrre sete anche per il mercato turco. La mostra comprende infine una piccola sezione di sete persiane di epoca safavide, che contribuiscono a illustrare la straordinaria varietà della produzione artistica di altre culture islamiche del XVI e XVII secolo al di fuori della sfera culturale ottomana.



Alessandro Menganti (attr.), *Busto in terracotta di Gregorio XIII*, donazione Middeldorf, seconda metà del sec. XVI

Donazioni

- *Gloria Greenhurt Middeldorf*

La consuetudine di Ulrich Middeldorf con le varie raccolte del Museo Nazionale del Bargello, lo aveva indotto a costituire nella Sua casa di via de'Serragli, un gruppo di oggetti e reperti da Lui chiamati "il Bargellino" e da Lui destinati al Museo fiorentino. Gloria Greenhurt Middeldorf, nel rispetto della volontà del marito, ha donato al Bargello cinquantaquattro esemplari di 'arti minori' (maioliche, legni, cuoi, vetri, metalli) e un bel busto in terracotta di Gregorio XIII

attribuito ad Alessandro Menganti, attualmente esposto nella prima sala del medagliere. La generosa offerta integra numerosi settori del Museo e al tempo stesso testimonia la sapiente curiosità di uno studioso che per tanti anni ha diretto l'Istituto Germanico di Firenze con indimenticabile competenza e sapiente disponibilità.

- *Giovanni Pratesi*

Guanto di Pio V, metà del XVI secolo

Scarsella in velluto ricamato, seconda metà del XVI secolo

- *Carla Giannotti Francini*

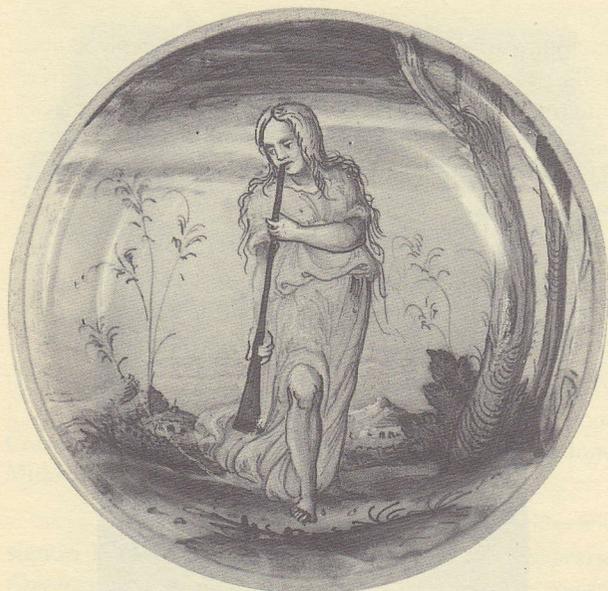
Striscia islamica in toulle ricamato, XIX secolo

Pubblicazioni

Dopo la pubblicazione degli inventari dei beni appartenuti a Lorenzo il Magnifico e ai suoi antenati, l'Associazione con il volume *Le collezioni medicee nel 1495* offre agli studiosi un contributo eccezionale per lo studio della dispersione delle raccolte dei Medici alla fine del secolo XV, in coincidenza con l'esilio e le confische imposti alla famiglia.

Grazie al particolare interessamento e alla ben nota competenza della professoressa Outi Merisalo, è stata effettuata la trascrizione della Filza n. 4 della I Serie Stroziana, custodita presso l'Archivio di Stato di Firenze. Il documento, totalmente redatto in latino e con una grafia particolarmente complessa, raccoglie le *Deliberazioni degli Ufficiali sopra i negozi di Piero de' Medici, 1494-1495*. L'opera costituisce una fonte imprescindibile per lo studio della dispersione delle raccolte già di Lorenzo il Magnifico.

Il volume è in vendita al prezzo di Lire 250.000.



Piatto, Venezia sec. XVI, donazione Middeldorf



Piattino, Castelli sec. XVIII, donazione Middeldorf

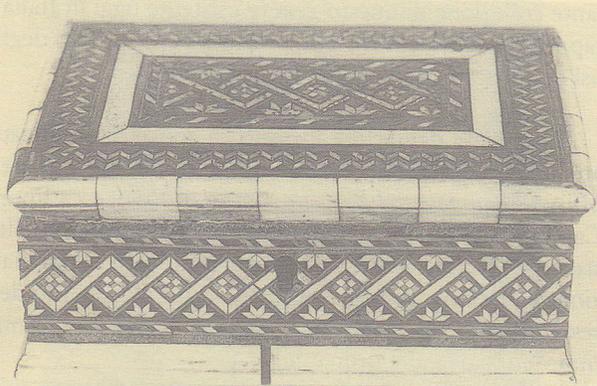


Albarellino, Italia centrale sec. XVI, donazione Middeldorf

Restauri

- Stemmi

Grazie al finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, l'Associazione ha potuto realizzare il restauro di cinquantasette stemmi collocati sulle pareti del Cortile del Bargello, dove furono sistemati fin dal 1863 a seguito della proposta di Paolo Feroni. Quale direttore degli Uffizi, egli fu incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione di curare l'allestimento del Palazzo del Podestà di Firenze e ritenne opportuno inserire, tra le varie tipologie che avrebbero potuto arricchire il novello Museo (*sculture, quadri e mosaici, ceselli e smalti, arazzi, frammenti e ruderi architettonici, armi e mobili*), anche gli stemmi. Quelle *memorie storiche ... antiche e bellissime*, che sull'esempio di quelle esistenti nell'antico Palazzo Pretorio di Certaldo *potrebbero facilmente acquistarsi, essendo desiderio del nuovo proprietario* [i



Cofanetto in legno e avorio, fine sec. XV, donazione Middeldorf

signori Prunetti-Lotti] *disfarsene*. Anche nel *soppresso Convento di San Pancrazio ... in un corridore che conduce ad un antico Camposanto, evvi una quantità di stemmi e memorie*, che avrebbero potuto adornare il Palazzo 'magnifico' del Bargello. E qui, ancora, avrebbero potuto trovar posto quelle memorie artistiche e storiche che si rinvenissero in *fabbriche sacre o profane, sia che le prime si sopprimessero o fossero destinate ad altr'uso, sia che tanto l'une che le altre si demolissero per ampliare le strade o per qualunque altra ragione*.

La proposta Feroni trovò la sua attuazione nel 1863 per gli stemmi Prunetti-Lotti e per quelli da San Pancrazio. La loro sistemazione concludeva e completava, in un certo senso, la decorazione pittorica dello stesso Cortile, ove Gaetano Bianchi e Carlo Brazzini, sull'esempio del Palazzo Gambacorti di Pisa, venivano impegnati nelle Armi dei Podestà, dei Gonfaloni e dei Giudici della Ruota. In tal modo il Bargello accoglieva, anche nella sua decorazione, elementi storici, che sui modelli di Cluny e del South Kensington concorrevano all'armonia e all'equilibrio del neo-medievale Palazzo Pretorio.

La raccolta costituisce un insieme di grande rilievo, sia dal punto di vista artistico, che storico-documentario e può a buon diritto essere considerata la più impor-

tante collezione di questo genere esistente oggi in Italia; rappresenta infine una fonte preziosa per lo studio degli usi araldici tra Medioevo e Rinascimento.

Il notevole degrado e lo stato di sporcizia verificati anche in occasione della pubblicazione *Stemmi del Museo Nazionale del Bargello* a cura di Francesca Fumi Cambi Gado, realizzata nel 1993 con il contributo dello stesso *Ente Cassa di Risparmio*, ha indotto l'Associazione a chiedere un contributo per il completamento del restauro complessivo, di cui è stata concessa una prima *tranche* relativa alla prima metà.

A seguito della pulitura, numerosi stemmi hanno evidenziato tracce, talvolta anche consistenti, di policromia e doratura.

L'intervento di restauro sugli stemmi del lato a sinistra dell'ingresso del Museo e sul lato corto (ingresso e sala di Michelangelo), si è svolto gradatamente e in maniera controllata, utilizzando come base un solvente (emolliente e detergente) e acqua deionizzata applicata in vario modo a seconda delle diverse morfologie e sostanze nocive presenti sui manufatti. Dopo una iniziale spolveratura e una tamponatura con acqua deionizzata e spugna naturale e una leggera azione meccanica con spazzolini a setole morbide, sulle superfici che risultavano mantenere un grado di sporco e solfatazioni più tenace, sono stati eseguiti impacchi di polpa di carta. Agli impacchi è seguita una leggera rimozione meccanica con spazzolini, bisturi e spatole dei residui di sporco ammorbidito. Il consolidamento definitivo è stato eseguito sulle superfici completamente asciutte procedendo localmente e per gradi. Le scaglie, i sollevamenti e gli elementi di piccole dimensioni fratturati o pericolanti sono stati riadagiati e fissati, quando necessario, anche in profondità. La protezione finale è stata realizzata con l'applicazione di elastomero fluorurato a bassa diluizione.

Gli interventi sono stati eseguiti dalla ditta *Nike*. Il loro risultato è oggi ben valutabile da parte del pubblico, che può nuovamente apprezzare, almeno nelle pareti già ultimate, questi straordinari manufatti storici.



Arme del Podestà Fantino di Marco Zorzi da Venezia (1378-1390)

- *Dipinti*

Arte fiorentina, XIV-XV secolo

Madonna in trono con Bambino, Santi e Angeli
tempera su tavola cuspidata, inv. 2010 Carrand

Italia centrale, XV secolo

Madonna in trono con Bambino, Santi e Angeli
tempera su tavola, inv. 2029 Carrand

Italia centrale, XVI secolo

Madonna in trono con Bambino, Santi e Angeli
tempera su tavola, inv. 2024 Carrand

Il restauro dei tre dipinti è stato realizzato dalla ditta
Lisa Venerosi Pesciolini

- *Armi*

Germania, XVI secolo
Avambraccio con cubitiera, inv. 1596 Carrand

Lama di spada, inv. 219 Ressman

Il restauro dei due esemplari è stato realizzato dalla ditta
M. Ludovica Nicolai

- *Avori*

Scuola borgognona, XIV-XV secolo
Scacchiera con decorazioni cavalleresche, inv. 155
Carrand

Intervento di manutenzione realizzato dalla ditta *Bettina Schindler*

- *Legni*

Francia, XVI secolo
Altorilievo rettangolare in bosso, inv. 1392 Carrand

Secolo XVII
Strumento musicale a foggia di violino, inv. 1400 Carrand

I due interventi di manutenzione sono stati offerti e realizzati dalla ditta *Bettina Schindler*

Riordino e catalogazione informatica del fondo librario del Bargello

La trasformazione del vano tra il primo e il secondo piano del Museo, già adibito a deposito, ha consentito la collocazione degli scaffali della biblioteca Planischig acquisita nel 1953 dall'Azienda Autonoma di Turismo, per il Bargello. La nuova sistemazione che ha riunito vari fondi librari del Museo, ha richiesto una revisione

dell'intero patrimonio librario (circa 8.000 volumi), una adeguata classificazione e catalogazione. La direzione del Bargello, coadiuvata da Andrea Muzzi, ha optato per la soluzione informatica "TECA cds ISIS 2.3", che è stata affidata dall'Associazione a Lucia Cangioli. A tutt'oggi sono stati registrati 4000 numeri.

La biblioteca, dopo i lavori di restauro (1998), è stata posta in comunicazione con due salette sottostanti che accolgono la fototeca Planischig e il settore riviste, topografico etc.

Programma 2000

Come sempre il programma che l'Associazione propone ai soci si articola in varie sezioni:

Acquisti

Attività espositive

Interventi museali

Pubblicazioni

Restauri e conservazione

Acquisti

Anche per il 2000 ci si propone di integrare tipologie specifiche delle collezioni, in particolare nei settori delle maioliche e delle stoffe, delle monete e delle medaglie, oltre all'acquisto di pubblicazioni recenti, dedicate alla scultura e alle arti applicate.

Attività espositive

L'Associazione affiancherà, come è consuetudine, le iniziative del Museo, che per il 2000 prevedono una mostra dedicata al *Parato di Niccolò V* (quel parato che il Papa indossò a Roma durante il Giubileo del 1450 in occasione della canonizzazione di San Bernardino da Siena).

Interventi museali

Proseguirà la catalogazione della biblioteca e il riordino della fototeca storica del fondo Planischig a cura di Francesco Caglioti, Davide Gasparotto, Tomaso Montanari (sospeso nel 1999 per i lavori di risistemazione).

Pubblicazioni

Si prevede di proseguire la pubblicazione degli inventari medicei del Quattrocento conservati nel fondo Mediceo avanti Principato dell'Archivio di Stato di Firenze.

Restauro e conservazione

A spese dell'Associazione verranno promosse analisi di termoluminescenza su opere in marmo e terracotta.

È stata nuovamente inoltrata all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze la richiesta di finanziamento per il completamento del restauro degli stemmi dei Podestà e Giudici della Ruota, collocati sotto le alte volte del Cortile e contemporaneamente si è avviata la pratica per il restauro di quelli del Verone.

È intenzione dell'Associazione promuovere un incontro sull'attuale concetto di "tutela" delle opere d'arte conservate nei musei italiani in relazione al loro spostamento in occasione di mostre in Italia e all'estero. Si elencano le opere del Bargello che nel 1999 hanno lasciato temporaneamente il Museo nonostante il parere contrario della Direzione per le opere più importanti.

Maestro della Leggenda di Santa Caterina, *Annunciazione*, tempera su tavola (Venezia)

Medaglia di Caterina II, sec. XVIII (Torino)

Placchetta con pellegrino in cammino, sec. XI-XII (Roma)

Giambologna, *Mercurio* (Roma)

Pietro da Barga, *Laocoonte* (Roma)

Pietro da Barga, *Ercole Farnese* (Roma)

Pietro da Barga, *Bacco con grappoli* (Roma)

Pietro da Barga, *Antinoo* (Roma)

Bottega dei Fontana, *Fiasca in maiolica* (Roma)

Arte islamica, sec. XV, *Bruciaprofumi* (Monaco, Vienna, Blois)

Rotella del Duca Alessandro, sec. XVI (Monaco, Vienna, Blois)

Orafo fiorentino, sec. XV, *Sigillo di Giuliano de' Medici* (Monaco, Vienna, Blois)

Benvenuto Cellini, *Ganimede* (Monaco, Vienna, Blois)

J. Seusenhofer e L. Meurl, *Schiena di corsaletto* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XV, *Cappuccio da falcone* (Monaco, Vienna, Blois)

Matteo Piatti, *Busto di corsaletto* (Monaco, Vienna, Blois)

Matteo Piatti, *Schiena* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVII, *Cavallo in corvetta* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVII, *Petto di corsaletto da barriera* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVII, *Petto di corsaletto all'eroica* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVI-XVII, *Spada* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVI-XVII, *Pugnale* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVII, *Acciarino a ruota* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVII, *Tre chiavi* (Monaco, Vienna, Blois)

Turchia, sec. XVI-XVII, *Mazza ferrata a pera* (Monaco, Vienna, Blois)

Antonio Montauti, *Medaglia di Violante* (Monaco, Vienna, Blois)

Firenze, sec. XVII, *Spadino* (Monaco, Vienna, Blois)

Francesco Susini, *Gladiatore morente* (Monaco, Vienna, Blois)

Germania, *Elmetto da corazza* (Monaco, Vienna, Blois)

Arte islamica, sec. XV, *Scure* (Monaco, Vienna, Blois)

Bertoldo di Giovanni, *Battaglia* (Firenze)



- Sec. XV-XVI, *Busto di Satiro* (Firenze)
Niccolò Fiorentino, *Medaglia di Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici* (Firenze)
Bertoldo, *Apollo* (Firenze)
Quattordici *velluti* del Rinascimento (Milano)
Gian Lorenzo Bernini, *Busto di Costanza Bonarelli* (Roma)
François Cheron, due *medaglie di Gian Lorenzo Bernini* (Roma)
Sec. XIV, *Fibula in oro e pietre* (Colmar)
Due *medaglie armene* (Roma)
Alessandro Algardi, *Papa Leone e Attila* (Roma)
Tralcio di bronzo dell'Idolino (Firenze)
Massimiliano Soldani, *Idolino* (Firenze)
Quattro *medaglie di Girolamo Savonarola* (Firenze)
Quattro *medaglie* di Caradosso e Pastorino (Bonn)
Iacopo Sansovino, *Laocoonte* (Bonn)
Sec. XVI, *Torso del Belvedere* (Bonn)
Jacopo Nicola da Trezzo, *medaglione di Filippo II* (Valladolid)
Sec. XV, due *codici miniati* (Firenze)

L'assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio preventivo avrà luogo venerdì 17 dicembre, presso la sede dell'Associazione, alle ore 18,30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda convocazione.

Per ragioni amministrative sarebbe opportuno che le quote associative per l'anno 2000 (e in qualche caso per quelle trascorse) pervenissero all'Associazione entro il mese di marzo 2000.



